

## **Prefazione di Rocco Buttiglione**

### **Foreword by Rocco Buttiglione**

### **Préface de Rocco Buttiglione**

### **Prefacio de Rocco Buttiglione**

I dati riportati nella quattordicesima edizione dell'Annuario Statistico di MEDIA Salles "European Cinema Yearbook" sono un preziosissimo strumento di analisi per comprendere le tendenze del mercato cinematografico nel continente europeo.

Lo sguardo ai principali mercati mondiali, inoltre, permette un confronto altrimenti difficile con le principali realtà dell'industria cinematografica internazionale.

Il quadro rappresentato, al di là delle valutazioni su singoli aspetti, raffigura una realtà in forte evoluzione che induce più di una riflessione. L'Europa è uno dei mercati dell'audiovisivo in generale, e della cinematografia in particolare, fra i più evoluti a livello mondiale. Con i nuovi paesi che hanno aderito all'Unione, il nostro continente si prefigura come una realtà dove centinaia di milioni di persone vivono, lavorano e, anche grazie al cinema, sognano in un contesto comune dove però si parlano più di trenta lingue diverse.

È per questo che va difesa l'eccezione culturale, un discorso affrontato con grande lucidità da Jacques Chirac a maggio, in occasione del convegno *Europa della Cultura* organizzato dal Presidente francese a Parigi. Credo che l'Italia debba aderire alla dichiarazione di Berlino per una comune politica culturale europea e debba cooperare intensamente con gli altri paesi che hanno sottoscritto quella dichiarazione per arrivare a costruire una politica europea della cultura su due basi: i beni culturali non



*The data reported in the fourteenth edition of the MEDIA Salles' "European Cinema Yearbook" is a most precious tool of analysis for understanding the trends of the cinema market in the continent of Europe.*

*Moreover, the view of the leading world markets allows for an otherwise difficult comparison with the main situations on the international cinema market.*

*Apart from the evaluation of individual aspects, the picture obtained shows a situation that is rapidly evolving and that leads to a number of reflections.*

*Europe is one of the most advanced world markets in the field of audiovisuals in general and the cinema in particular. With the Union's new member states, our continent appears as one where hundreds of millions of people live, work and – thanks also to the cinema – dream, in a shared context where, however, over thirty*

Les données illustrées dans la quatorzième édition du Recueil Annuel de MEDIA Salles "Les Chiffres Clefs du Cinéma Européen" sont un précieux instrument d'analyse pour comprendre les tendances du marché cinématographique dans le continent européen.

Un regard aux principaux marchés mondiaux, en outre, permet une comparaison, autrement difficile, avec les principales réalités de l'industrie cinématographique internationale.

Au-delà des évaluations sur les aspects particuliers, le tableau représenté illustre une réalité en forte évolution, qui amène plus d'une réflexion. L'Europe est l'un des marchés de l'audiovisuel en général, et de la cinématographie en particulier, parmi les plus évolués au niveau mondial. Avec les nouveaux pays qui ont adhéré à l'Union, notre continent se propose comme une réalité où des centaines de millions de personnes vivent, travaillent et, aussi grâce au cinéma, rêvent dans un contexte commun, où l'on parle plus de trente langues différentes.

C'est la raison pour laquelle il nous faut défendre l'exception culturelle, un thème évoqué avec grande lucidité, par Jacques Chirac en mai, à l'occasion du congrès *Rencontres pour l'Europe de la Culture*, organisé par le Président français à Paris. Je crois que l'Italie doit adhérer à la déclaration de Berlin pour une politique culturelle européenne commune, et également qu'elle doit coopérer intensément avec les autres pays qui ont souscrit cette déclaration, pour arriver à construire une politique européenne de la

sono merci come tutte le altre ma hanno diritto a una protezione particolare perché attraverso di essi si forma e si consolida la coscienza di un popolo; le industrie culturali devono lavorare insieme così da costruire un mercato comune europeo della cultura capace di reggere l'impatto dell'egemonia americana e in grado di fare agli Americani una giusta concorrenza nel mondo. Abbiamo 450 milioni di Europei, se riuscissimo a coordinare le nostre politiche europee saremmo in grado di esprimere nel mondo una voce culturale altrettanto forte di quella degli Stati Uniti. Fattore fondamentale è la circolazione del prodotto culturale, fatto che nel nostro continente non può prescindere dalla traduzione. È giusto lavorare per favorire la diffusione in tutta l'Europa di ciò che si fa, per esempio, in Italia, Francia o Germania. Ciò vale in particolare per il cinema, un settore in cui bisogna sempre più ragionare in termini europei. Certo non possiamo doppiare i film in venti lingue, ma se vogliamo reggere la competitività con gli Stati Uniti dobbiamo garantire il doppiaggio almeno in tedesco, francese, inglese, italiano, spagnolo e polacco. In questo contesto il sostegno al cinema italiano deve avvenire all'interno di quello europeo. Ho già avviato i colloqui con i ministri della cultura di Gran Bretagna, Francia e Germania. Insieme lavoreremo ad una direttiva che metta le basi per un'industria europea del cinema. Nel corso del semestre di presidenza britannica mi impegno a lavorare con gli altri paesi europei per cercare di superare i molti ostacoli che il

*different languages are spoken. This is why cultural exception must be defended – a theme dealt with very clearly by Jacques Chirac in May at the Symposium for a Europe of Culture organised by the French President in Paris. I believe that Italy must support the Berlin declaration for a common European cultural policy and co-operate intensely with the other countries that signed this declaration, in order to construct a European cultural policy on a dual basis: cultural goods are not commodities like any others but are entitled to special protection, since they are the means by which a people's consciousness is formed and consolidated; cultural industries must work together to build a common European market for culture that is capable of withstanding the impact of American hegemony and provide the Americans with due competition internationally. We have 450 million Europeans and if we could co-ordinate our European policies, we would be able to express a cultural voice in the world that is just as strong as that of the United States. A basic factor is the circulation of cultural products, something that cannot disregard the need for translation in our continent. It is right to make every effort to encourage the circulation throughout Europe of what is done in, for instance, Italy, France or Germany. This is particularly true for the cinema, a sector in which we have to think increasingly in European terms. Of course, we cannot dub films in twenty languages but if we want to stand up to competition from the United States we must at least guarantee the dubbing in*

culture sur deux bases: les biens culturels ne sont pas des marchandises comme les autres, ils ont droit à une protection particulière, parce que c'est par leur truchement que la conscience d'un peuple se forme et se consolide; les industries culturelles doivent travailler ensemble à la construction d'un marché européen de la culture, capable de soutenir l'impact de l'hégémonie américaine et en mesure de faire aux Américains une juste concurrence dans le monde. Il y a 450 millions d'Européens, si nous parvenions à coordonner nos politiques européennes, nous serions en mesure d'exprimer, dans le monde, une voix culturelle aussi forte que celle des États-Unis. Le facteur fondamental est la circulation du produit culturel ce qui, dans notre continent, ne peut pas faire abstraction de la traduction. Il faut travailler pour favoriser la diffusion dans toute l'Europe de ce qui, par exemple, se fait en Italie, en France ou en Allemagne.

Cela est tout particulièrement valable pour le cinéma, un secteur dans lequel il faut de plus en plus penser en termes européens. Certes, nous ne pouvons pas doubler les films en vingt langues, mais si nous voulons soutenir la compétitivité avec les États-Unis, il nous faut garantir au moins le doublage en allemand, français, anglais, italien, espagnol et polonais. Dans ce contexte, le soutien au cinéma italien doit avoir lieu au sein de celui européen. J'ai déjà entamé des entretiens avec les ministres de la culture britannique, français et allemand. Ensemble, nous

cinema europeo nel complesso sta vivendo. I problemi sono molti: dalla pirateria, alla necessità di contributi per ristrutturare le sale, dagli sgravi fiscali all'intervallo che deve essere stabilito in modo più preciso tra la fruizione in sala e quella casalinga.

Per alcune di queste problematiche l'Italia ha già provveduto a individuare delle soluzioni efficaci. Confido che nei prossimi mesi da un confronto aperto e sincero possano arrivare risposte concrete a questi problemi.

Rocco Buttiglione  
Ministro per i Beni e le Attività Culturali

*German, French, English, Italian, Spanish and Polish.  
In this context support for Italian films must be a part of support for European films in general. I have already had talks with the ministers of cultural affairs of Great Britain, France and Germany. Together we shall be working on a directive that will lay the bases for a European cinema industry. During the British term of office I promise that I shall work with the other European countries to overcome the many obstacles that European cinema as a whole is finding in its way. There are many problems: from piracy to the need for contributions in order to renovate cinemas, from tax relief to the establishment of more precise windows between theatrical screening and home viewing. Italy has already taken steps to find effective solutions for some of the issues. I trust that through sincere and open exchange over the next few months concrete answers to these problems will be forthcoming.*

Rocco Buttiglione  
Minister of Cultural Resources and Affairs

travellerons à une directive qui pose les bases pour une industrie européenne du cinéma. Au cours du semestre de présidence britannique, je m'engage à travailler avec les autres pays européens, pour essayer de surmonter les nombreux obstacles auxquels se heurte actuellement le cinéma européen dans son ensemble. Les problèmes sont multiples: de la piraterie à la nécessité de subventions pour rénover les salles, des dégrèvements fiscaux à la plage, qui doit être établie de manière plus précise, entre la sortie en salle et la vision chez-soi.

Pour certaines de ces problématiques, l'Italie a déjà fait en sorte de se doter de solutions efficaces. J'espère qu'au cours de ces prochains mois, une confrontation ouverte et sincère saura apporter des réponses concrètes à ces problèmes.

Rocco Buttiglione  
Ministre des Activités et des Biens Culturels

